



a.s. 2025 – 26

FORMATORI
BAGINI ELENA
ROSARIA DI GAETANO

PROGETTO
“ACCOMPAGNAMENTO PER AZIONI FORMATIVE
RETE NAZIONALE BARBIANA 2040”

VERBALI DEGLI INTERVENTI

RELAZIONE FINALE

**Verbale n. 1**

❖ Presenze – Incontro da remoto su piattaforma Google Meet
Giorno: 10 ottobre 2025 dalle ore: 16.00 alle ore:18.00

cognome e nome	istituto	presente
BAGINI ELENA	IC SORISOLE- pensionata	x
DI GAETANO ROSARIA	IC SORISOLE	x dalle h. 17.00
PANZERI ELIDE	IC MISSAGLIA	no
LUISA POZZI	IC COSTA MASNAGA	X
MAURI CRISTINA	IC COSTA MASNAGA	x
BATTIONI ALESSANDRA	CPIA DE ANDRE' DI LECCO	x fino alle h. 17.20
VASSALLI PIERANGELA	IC S.OMOBONO	no
MANNALA' FRANCESCA	IC TREVIGLIO	congelato
CROTTI LORETTA	ISIS PRESEZZO	congelato
PASQUINI NICOLETTA	IC TAVERNELLE	no
COSTANZO GIULIA	IC LAMEZIA TERME	x
MAZZEI FRANCESCA	IC LAMEZIA TERME	x
FRANDINA ROSSELLA	Liceo PITAGORA CROTONE	no
IAQUINTA GIOVANNI	IIS S. Giovanni in Fiore- CZ	x
MARGON MARILENA	IC CORNEDO CROSARA	x
AGOSTI LAVINA	C CORNEDO CROSARA	X
FRIGERIO M.BEATRICE	IC BARZANO'	no
ALBANESE VALENTINA	IC GULLO	no
LECCHI ROMINA	IC MANZONI DI CAPRIATE	x
ZANINI ILARIA	IC CARDUCCI DI DALMINE	no

IANNELLO MARGHERITA	IC GRUMELLO DEL MONTE	x
CARISSIMI ELVINA	IC GRUMELLO DEL MONTE	no
MILLI PAOLA	DD 2 circolo Citta di Castello	x
BERNINI LAURA	DD 2 circolo Citta di Castello	no
MARTA RAVASI	IC CERNUSCO LOMBARDONE	X
SABINA BELLUCCI	IPSIA BARLACCHI LUCIFERO DI CROTONE	X
CHIARA ORBETELLO	IC RIVAROLO DI GENOVA	X

Odg:

1. Presentazioni, formazioni e laboratori in atto
2. Programma formativo. seminari residenziali
3. Convegno Nazionale 21 marzo 2026 a Barbiana
4. Sportello per consulenza su prenotazione
5. Varie ed eventuali

1. Apre la seduta la presidente, dirigente scolastica Rita Fumagalli, saluta tutti e annuncia l'ingresso nella rete dell' IPSIA Barlacchi- Lucifero di Crotone.

La dirigente si rivolge ai docenti Iaquina e Bellucci invitandoli a prendere contatto con la professoressa Frandina per creare un'alleanza proficua tra le tre scuole di ordine secondario di 2° grado al fine di una contaminazione positiva.

A seguire ogni docente presenta i laboratori in atto nel proprio istituto di riferimento.

La dirigente ricorda che i bisogni individuali non vanno lasciati morire, ma accolti e accompagnati chiedendo aiuto al docente formatore di riferimento o allo sportello di consulenza, attivo da quest'anno.

2.3.Vengono illustrati i tre momenti di formazione residenziale (1 pernottamento) creati per favorire la condivisione delle esperienze. Si propongono le seguenti tematiche di comune interesse:

1.Territorio nord est: IC Cornedo Vicentino - 11 pomeriggio-12 dicembre 2025 intera giornata su "IA a scuola: rischi e opportunità" formatore Alfonso D'Ambrosio; il seminario avrà un taglio pratico-operativo con uno sguardo all'urgenza di tutte le scuole di scrivere un regolamento che non sia solo una trascrizione abbreviata delle indicazioni nazionali, ma che sia una riflessione basata su una pratica applicativa.

Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040



2. Centro-nord ovest: IC Genova - 14 - 15 febbraio 2026 “Giochi di pace” in collaborazione con Peace-Lab di Sanremo - formatore Claudio Dondi

3. Sud: IC Lamezia - Aprile 2026 “ Don Milani ieri e oggi: per una responsabilità sociale dell’educazione; apprendimenti critici e metodologie trasformative”

Format:: arrivo, pomeriggio laboratoriale di formazione a tema in autogestione e cena con momento di condivisione - giornata con parte seminariale e pomeriggio laboratoriale.

4. Convegno nazionale a Barbiana- 21 marzo 2026 se possibile associato a Didacta o con Il cammino di Barbiana coordinato da Viviana Ballini.

Si invita a diffondere il programma formativo nel proprio istituto.

Le quattro iniziative residenziali verranno pagate in parte dalla rete, una parte con la carta del docente, pernottamento, e una parte sarà possibile chiedere al proprio dirigente scolastico di avere il rimborso spese viaggio per formazione per agevolare la partecipazione.

4.5. Si ricorda che la Rete offre come formazione base i tre MOOC presenti sul sito Leonardo visionario.

I riferimenti importanti sono il sito <https://www.barbiana2040.it/> dove si depositano materiali, il manifesto ... e la Newsletter. A tal proposito si invitano i docenti a condividere materiale, esperienze con Simone Casiraghi, giornalista caporedattore simonecasiraghi@icloud.com , si ricorda l’importanza della documentazione generativa del cambiamento, punto 10 del nostro manifesto.

Nel sito si trovano alcuni materiali riservati ai formatori/referenti, per accedere si deve scrivere all’indirizzo mail di Barbiana per ricevere la password di accesso.

La dirigente invita i docenti a condividere la NL con i docenti del proprio istituto di riferimento invitandoli ad iscriversi; la NL dovrebbe diventare uno strumento di disseminazione.

5. Su proposta del gruppo formatori e referenti, si è già provveduto a unificare i due gruppi, vengono proposti tre incontri annuali in meet: iniziale - intermedio di monitoraggio - finale di feedback e progettazione. Le prossime date saranno il 27 febbraio 2026 e 22 maggio 2026 dalle h. 16.30 alle h. 18.30.

La docente Orbetello chiede come attivare una formazione Barbiana 2040, in presenza, interna all’istituto, la presidente risponde che, rilevato il bisogno, è compito del dirigente scolastico contattare il formatore ed organizzare il percorso formativo.

La seduta è tolta alle ore 18.30

Verbalizzatrice

Elena Bagini

Verbale n. 2

- ❖ Presenze – Incontro da remoto su piattaforma Google Meet
Giorno: 6 febbraio 2026 dalle ore: 16.00 alle ore:19.00

COGNOME	NOME	PLESSO DI APPARTENENZA	TOTALE ORE	FIRMA
Canepa	Eliana	IC Crosara di Cornedo Vicentino	tre	Presenza da remoto
Garbin	Marta	IC Crosara di Cornedo Vicentino	tre	Presenza da remoto
Mauri	Cristina	IC Costamasnaga-LC	tre	Presenza da remoto
Lecchi	Romina	IC Capriate S. Gervasio	tre	Presenza da remoto
Minervino	Sefora	IC Capriate S. Gervasio	tre	Presenza da remoto



**“LO SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO
 ATTRAVERSO LA SCRITTURA COLLETTIVA:
 laboratorio di tutoraggio”**



**Formazione docenti
 Progetto
 di Ricerca e Azione
 «Barbiana 2040»**



**LABORATORIO DI SCRITTURA COLLETTIVA - TUTORAGGIO 11 dicembre 2025 -
 Cornedo Vicentino**

“Non lasciarmi cadere!”

Ci sono giorni in classe in cui inciampiamo tutti, noi docenti, loro gli alunni e, a volte, anche i genitori che stanno sullo sfondo. Allora la domanda che ci poniamo è semplice e gigantesca al tempo stesso:

Quali sono gli inciampi della quotidianità in classe? Qual è davvero l’ostacolo?

A volte l’ostacolo non è soltanto la fatica dell’apprendimento, i ragazzi si sentono fuori posto perché manca un rapporto autentico con i genitori. Quindi le loro provocazioni vanno lette come richiesta d’attenzione e di uno sguardo su di loro: *“Le combino perché tu riesca a vedermi, se tu mi vedi, mi dai prova che esisto”*. Il disagio cela una sofferenza quotidiana che manifesta il bisogno di essere riconosciuti.

La Scrittura collettiva dà voce ai ragazzi, apre le porte alla bellezza e al senso di liberazione che porta il condividere il proprio io. Nel laboratorio i ragazzi trovano un porto sicuro, lento, perché, come nativi digitali, sono avvezzi a correre rapidi e a scivolare sulle cose. L’attenzione che la scuola dà allo studente può permettere la crescita e la formazione anche di chi non riceve in famiglia il riconoscimento necessario. Mediante tali laboratori di pensiero, di dialogo e di scrittura, la scuola può diventare esperienza fondativa: lavorare in cerchio è una modalità che aiuta i ragazzi ad esprimersi, a fidarsi, ad essere valorizzati e non solo ad essere valutati.

Può il laboratorio diventare un’occasione anche per i genitori di liberarsi, di ritrovare un linguaggio condiviso con i figli?

La famiglia che dovrebbe essere un porto sicuro talvolta diventa sfondo opaco: i genitori tendono a leggere con fatica la realtà delle difficoltà e i capricci dei propri figli, sono spesso un po’ disarmati e sprovveduti perché il contesto è molto diverso da quello della loro epoca e certi canoni educativi non sono più applicabili, tantomeno a dinamiche conflittuali che si amplificano sui social.

Indipendentemente dalla famiglia, la scuola ha un ruolo importante e formativo verso ciascun alunno.

Cosa spetta a noi come docenti? Cosa- quali argomenti possiamo affrontare con un passo diverso? Quel muro, quella difficoltà che troviamo in classe, può essere l’inizio di una sfida, da affrontare tutti insieme all’interno della classe, anche attraverso la condivisione delle difficoltà?

La nostra bussola dovrebbe orientarsi verso la creazione di uno spazio inclusivo, di un tempo lento, di attesa, di ascolto dell’altro, di un linguaggio dialogante, di accoglienza delle fatiche reciproche.

Il dialogo socratico e la scrittura collettiva ci offrono il tempo e gli strumenti per trasformare la difficoltà in opportunità, per abbattere i muri.

A Barbiana si viveva molto nell’attenzione, così come si tenta di fare a scuola.

Il docente è stimolato a creare una nuova professionalità, come ci invita la pedagogia dell’aderenza che accoglie insieme all’alunno il suo contesto di realtà: la famiglia.

Partire dalle istanze dei nostri allievi per arrivare agli adulti.

Facciamo nostro il motto di Don Milani **“ I care”**: prendersi cura - Tu mi stai a cuore, assumersi la responsabilità di guardare e di essere presenti, anche quando tutto sembra sfuggire.

Verbale n. 3

- ❖ Registro Presenze – Incontro da remoto su piattaforma Google Meet **Giorno: 11 febbraio 2026** dalle ore: 16.00 alle ore:19.00

COGNOME	NOME	PLESSO DI APPARTENENZA	TOTALE ORE	FIRMA
Antonaci	Fabio	Liceo Marconi Delfino – Chiavari-GE	tre	Presenza da remoto
Bettanini	Maria	IC Rivarolo- GE	tre	Presenza da remoto
Murgia	Consuelo	IC Rivarolo- GE	tre	Presenza da remoto
Orbetello	Chiara	IC Rivarolo- GE	tre	Presenza da remoto



Formazione docenti Progetto di Ricerca e Azione «Barbiana 2040»

**“LO SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO
ATTRAVERSO LA SCRITTURA COLLETTIVA:
laboratorio di tutoraggio”**

LABORATORIO DI SCRITTURA COLLETTIVA - TUTORAGGIO 23 gennaio 2026 – Genova

CHILLIAMOLA PIANO! COSA CI RIVELA LA PAROLA CHILL

C'è una parola che i ragazzi ci consegnano quasi con delicatezza: *chill*.

L'Accademia della Crusca l'ha eletta la parola giovane del 2025, un vero e proprio inno al relax contro la società della performance, oltre a essere anche un genere musicale, il *chill-out*.

E' un altro inglesismo, sembrerebbe un'altra scorciatoia linguistica, ma porta dentro un bisogno profondo.

Chill non è solo un modo di dire, non è un "lasciatemi stare" capriccioso, *chill* è quasi una filosofia e significa: "Perché non ci lasciate in pace? Perché non siete più pacati?"

Chill rimanda ad un'idea di sospensione, un invito a sostare, inteso come so-stare. *Stai nel chill* evoca un'altra dimensione in cui poter respirare. "Datevi tempo", "Datecelo!". "Stai nel Chill, calmati, diamoci tempo".

È diverso da sciallo: lo sciallo te lo imponi, il *chill* invece ti accoglie, è uno stato, non una strategia. *Chill* fa pensare all'adolescenza dei nostri figli. Spesso ci ritroviamo infastiditi e con reazioni poco tolleranti verso tali inglesismi che denotano povertà linguistica, semplificazione del pensiero.

Se ci mettiamo davvero in ascolto scopriamo che *chill* non impoverisce affatto: ci invita a tornare profondi. Non ci dispiace rallentare e metterci in ascolto, ma ci chiediamo fino a che punto, per paura di assecondare troppo.

A volte concedere troppo tempo ai giovani può essere sinonimo di viziare ed è come se loro ci dicessero: "Perché ci viziate?". Forse, i ragazzi non ci chiedono assenza di limiti, ma dei paletti da riuscire a superare.

Ovvero, ci dicono: "aspe', aspettami, non solo dammi il tempo, ma anche pensami mentre arrivo; pensami capace di venire, di uscire fuori".

CONTROLLO

Chill è un invito a non controllare, a porre le domande giuste dopo aver ascoltato, ma spesso le domande degli adulti verso i ragazzi sono vissute come una forma di controllo. Come se fossero domande investigative, non realmente interessate a loro. Un ipercontrollo, non una cura, non un vero interesse, ma una verifica, un'aspettativa che genera ansia da prestazione. Non chiediamo più "come stai", "cosa desideri", ma "sei in linea con ciò che ci aspettiamo?". I ragazzi lo sentono. E allora, perdono la fiducia nel rapporto con gli adulti, sono ipercontrollati da genitori assenti, che creano delle distanze e non possono permettersi di sbagliare, perché tutto viene alla luce e il dovere dei figli è diventato compiacere i genitori.

Oggi viviamo in un tempo in cui tutto è visibile, tutto è tracciato, tutto è verificabile, anche per via dei social. Siamo invasi dalla tecnologia.

Il controllo non genera fiducia e senza questa come si costruisce l'autonomia?



SCRITTURA

Scrivere insieme è una palestra di ascolto e fiducia reciproca.

Molti giovani rifiutano la scrittura perché, forse, non hanno ancora sperimentato una scrittura che non valuti, ma accolga. Una scrittura introspettiva e una scrittura collettiva.

Quando sono di fronte ad una scrittura che diventa un luogo di libertà, accade qualcosa che li supera. Un luogo in cui ciascuno può esprimersi senza la preoccupazione di piacere a qualcuno o a qualcosa. Li fa sentire liberati! E allora, bisogna fissare con la penna! Scrivere!

Dare la parola è dare vita ai pensieri e renderli veri e condivisibili.

La scrittura nella pedagogia milaniana è l'apice del percorso critico che si compie in classe.

Pertanto, è opportuno sottolineare che è una pedagogia che si basa sull'aderenza alla realtà e sul riconoscimento dell'allievo. La scelta di un destinatario del nostro testo collettivo permette di individuare il registro adeguato e anche quelle che sembrano solamente digressioni possono essere occasioni di approfondimento, un atteso imprevisto. Un po' come accaduto durante un laboratorio di scrittura collettiva con i bambini della primaria, in cui è emersa la figura di un capibara, che ha suscitato curiosità e ha sospinto la classe alla ricerca scientifica di questo animale.

ANSIA - EMOZIONI

La scrittura aiuta anche a conoscere le proprie emozioni, soprattutto quando manca un vocabolario emotivo. Così, oggi tutto è ansia, anche quando è altro, manca l'educazione al riconoscimento delle emozioni. Spesso la tristezza coincide con tutte le emozioni e genera ansia. I ragazzi oscillano tra ansia e solitudine.

ANSIA.ANSIA.ANSIA.ANSIA.ANSIA!

Sono presenti sia negli adulti sia nei ragazzi fragilità e resistenze all'ascolto di sé, che richiederebbero più educazione affettiva per tutti, ma siamo troppo occupati a cercare una distrazione, a divagare, anziché andare in profondità.

IL BISOGNO DEI RAGAZZI SMASCHERA LE NOSTRE FRAGILITA'

Che cosa ci stanno dicendo davvero i ragazzi?

Se ascoltassimo bene, ma bene davvero, ci accorgeremmo che i ragazzi non ci stanno dicendo solo "chill". Ci stanno dicendo qualcosa di molto più grande: "Non ce la facciamo più a correre così".

Non lo dicono sempre con le parole, a volte lo dicono con poche parole, con un silenzio, con quel loro modo di sembrare distanti.

Ci stanno dicendo: "guardateci senza pesarci. Non vogliamo essere perfetti. Vogliamo essere veri."

Ci stanno dicendo: abbiate il coraggio di rallentare con noi, perché non serve un'altra lezione, un'altra verifica, un'altra corsa, serve qualcuno che si sieda accanto e dica: dimmi come stai, davvero, e poi abbia la voglia e la pazienza di aspettare la risposta, anche se arriva storta, lenta o non arriva subito.

I ragazzi reclamano la libertà di sbagliare o deviare, la libertà di esprimersi e di essere se stessi. Hanno bisogno di costruire la propria identità.

Hanno bisogno di condivisione, di coinvolgimento e non di avere adulti che diano solo strumenti, ma che siano presenza. Soprattutto, i ragazzi delle medie che cercano quasi solo il confronto con i genitori e arrivano a dire: "Mamma, non sai affondare nel rapporto con me!". Raccontano che i genitori incalzano con le domande, loro si scocciano di rispondere e allora i genitori "depongono le armi" e i ragazzi si ritrovano soli proprio nel momento di maggior bisogno.

E L'INSEGNANTE COSA PUO' FARE?

Compito dell'insegnante è anche aiutare a definire, "circoscrivere" i pensieri, ricondurli a un tema, perché raggiungano la "profondità" di ciascuno, senza ricadere negli stereotipi.

Tuttavia, può accadere che i docenti assecondino troppo i ragazzi, trasformando le discussioni in uno sfogo, ma non devono dimenticare che la scuola è un luogo di lavoro. Bisogna assecondare i ragazzi rimanendo nell'ambito di un lavoro.

Abbiamo bisogno di ritrovare un modo di stare accanto che non invada, che non sorvegli, che non pretenda, per farci prendere coscienza di quanto il ritmo veloce ed accelerato entri nelle classi, nei corridoi, nei nostri modi di guardare i ragazzi. Non abbiamo bisogno di insegnanti-sceriffo! Possiamo, anzi, riscoprire che dividere, e quindi condividere, è moltiplicare senza perdere autorevolezza.

Verbale n. 4

- ❖ Registro Presenze – Incontro da remoto su piattaforma Google Meet **Giorno: 27 febbraio 2026** dalle ore: 16.30 alle ore:18.30 e * **6 marzo 2026** dalle ore 16.00 alle ore 18.00 (laboratorio di scrittura collettiva)

Cognome Nome	Istituto scolastico di appartenenza	Presenza da remoto Numero ore
BAGINI ELENA	IC SORISOLE- pensionata	Due + due*
DI GAETANO ROSARIA	IC SORISOLE	Due+ due*
PANZERI ELIDE	IC MISSAGLIA	due
LUISA POZZI	IC COSTA MASNAGA	no
MAURI CRISTINA	IC COSTA MASNAGA	no

Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

BATTIONI ALESSANDRA	CPIA DE ANDRE' DI LECCO	no
VASSALLI PIERANGELA	IC S.OMOBONO	due
MANNALA' FRANCESCA	IC TREVIGLIO	congelato
CROTTI LORETTA	ISIS PRESEZZO	congelato
PASQUINI NICOLETTA	IC TAVERNELLE	no
COSTANZO GIULIA	IC LAMEZIA TERME	No + due*
MAZZEI FRANCESCA	IC LAMEZIA TERME	Due+ due*
FRANDINA ROSSELLA	LICEO PITAGORA CROTONE	no
IAQUINTA GIOVANNI	IIS S. GIOVANNI IN FIORE- CZ	no
MARGON MARILENA	IC CORNEDO CROSARA	Due + due*
AGOSTI LAVINA	C CORNEDO CROSARA	no
FRIGERIO M.BEATRICE	IC BARZANO'	no
ALBANESE VALENTINA	IC GULLO	no
LECCHI ROMINA	IC MANZONI DI CAPRIATE	due
ZANINI ILARIA	IC CARDUCCI DI DALMINE	due
IANNELLO MARGHERITA	IC GRUMELLO DEL MONTE	due
CARISSIMI ELVINA	IC GRUMELLO DEL MONTE	due
MILLI PAOLA	DD 2 CIRCOLO CITTÀ DI CASTELLO	no
BERNINI LAURA	DD 2 CIRCOLO CITTÀ DI CASTELLO	no
RAVASI MARTA	IC CERNUSCO LOMBARDONE	no
BELLUCCI SABINA	IPSIA BARLACCHI LUCIFERO DI CROTONE	Due + due*
ORBETELLO CHIARA	IC RIVAROLO DI GENOVA	due
PETRELLA RAFFAELLA	IC GRAZZANISE	no

GARUFFI ANNA	LICEO SERPIERI DI RIMINI	no
--------------	--------------------------	----

O.d.g.:

1. Programma formativo. seminari residenziali-Convegno Nazionale 21 marzo 2026 a Barbiana
2. Formazioni e laboratori in atto, monitoraggio delle attività
3. Difficoltà in corso che meritano tutoraggio ed accompagnamento
4. Sportello per consulenza su prenotazione
5. Varie ed eventuali
6. Laboratorio di scrittura collettiva - input . lettura e discussione dell'articolo " Regole e sintassi, riconoscenza agli insegnanti" di don Davide Rota



1. Formazione svolta e in programma

Finora sono stati realizzati due seminari residenziali, vissuti come occasioni significative di crescita professionale e personale.

Sono in programma:

- **Convegno nazionale a Barbiana**, "Ritornare a Barbiana dove i confini si allargano al mondo: insieme per costruire il futuro della scuola", 21-22 marzo 2026.
- **Terzo seminario**, in fase organizzativa, presso l'IC Lamezia, previsto per aprile 2026.

Si invita ogni docente a diffondere il programma formativo all'interno del proprio istituto. Viene ribadito che la formazione a scuola è fondamentale: permette agli insegnanti di crescere, adattarsi ai cambiamenti, costruire relazioni autentiche e rendere la didattica più inclusiva, creativa e aderente alla realtà. È uno spazio di sperimentazione, collaborazione e apertura al mondo, dove si coltivano empatia, emozioni e visioni condivise.

2-3-4. Condivisione dei laboratori in atto

Ogni docente presenta i laboratori attualmente attivi nel proprio istituto.

Per l'anno in corso non risultano formazioni interne oltre ai seminari e al percorso attivo presso il Liceo Serpieri di Rimini.

Dalla discussione emergono alcuni punti comuni:

- Molte docenti scelgono **una parola tema**, rispondente al bisogno della classe, come filo conduttore del laboratorio.
- Le docenti **Elide e Marta**, partendo dalla parola *UTOPIA*, stanno conducendo laboratori di scrittura collettiva in diversi ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo grado). A fine anno scolastico forniranno un feedback sul percorso svolto.
- Si ricorda l'importanza dell'**aderenza al contesto di realtà**: oggi più che mai è necessaria una *pedagogia dell'aderenza*, capace di partire da ciò che è motivante per il

bambino/ragazzo e di riconoscerlo nella sua globalità. Conoscere le dinamiche relazionali del gruppo classe permette di rilanciare e approfondire criticità emergenti, che possono diventare temi di scrittura collettiva. Questo può avvenire anche partendo da contenuti disciplinari.

- È necessario **rallentare i tempi** per educare al pensiero e alla riflessione, abbandonando fretta e ansia da prestazione. Spesso i docenti faticano a lavorare con distensione, concentrati sul "concludere". Si ricorda che *perdere tempo è guadagnare tempo*.
- Nel laboratorio di sviluppo del **pensiero critico attraverso la scrittura collettiva**, conta il processo più che il prodotto. Il testo è la fase conclusiva di un percorso condiviso, in cui il gruppo riflette, si confronta e impara a pensare criticamente. I percorsi possono essere diversi, ma il processo è unico.
- Alcune docenti segnalano l'efficacia dell'utilizzo di **un'aula speciale dedicata al laboratorio**. Questo spazio, diverso dall'aula ordinaria, investe i bambini/ragazzi di una sorta di *sacralità* e di attenzione nuova: gli alunni entrano con maggiore consapevolezza, si sentono parte di un rito educativo e diventano più attivi, partecipi e fieri del proprio percorso. La cura dello spazio contribuisce così a rafforzare il senso di appartenenza, la motivazione e la qualità del clima relazionale, sostenendo il laboratorio come esperienza significativa e trasformativa.
- Alcune docenti segnalano che, accanto alle esperienze di laboratorio più strutturate, vi sono colleghi che scelgono di fare **piccoli tentativi per periodi limitati**, senza ancora trovare il coraggio di abbracciare un percorso sistematico annuale. Questa modalità, pur rappresentando un primo passo prezioso, evidenzia il bisogno di accompagnamento, rassicurazione e condivisione di pratiche, affinché il laboratorio possa radicarsi e diventare parte integrante della vita scolastica. La presenza di sperimentazioni brevi non va letta come mancanza di volontà, ma come segnale di un terreno che necessita di cura: osservare, sostenere, affiancare e valorizzare questi primi passi può favorire un progressivo consolidamento della metodologia e una maggiore fiducia nel processo.



- In generale si segnalano difficoltà nel **coinvolgere i colleghi** del proprio istituto: i quali, pur apprezzando il laboratorio, non trovano il coraggio di sperimentarlo. Si sottolinea l'importanza di:
 - condividere idee all'interno del team, della scuola e delle reti;
 - osservare i colleghi in azione, sospendendo il giudizio;
 - valorizzare lo sguardo degli osservatori, che arricchisce, interroga e permette di mettere a fuoco dinamiche non immediatamente visibili.

Entrare a osservare una lezione in atto fa davvero la differenza. Come è successo ultimamente dopo il convegno a Cornedo, quattro docenti della scuola secondaria sono venute a Sorisole, il mattino hanno osservato la lezione ed il pomeriggio hanno partecipato ad una formazione riflettendo su quanto visto e, tornate a casa, hanno iniziato a sperimentare.

Si ricorda che attendere l'adesione completa del team prima di iniziare un percorso milaniano è **utopico**: il modello imperfetto invita a partire e a contaminare strada facendo.

Abbracciare questa metodologia deve essere una **scelta di libertà**: se il metodo non libera l'insegnante, non può liberare l'allievo.

- La docente **Sabina Bellucci** che si sta avvicinando ora all'approccio milaniano, non avendo ancora avuto contatti con la docente **Rossella Frandina**, chiede supporto per proseguire il proprio laboratorio a tema "il lavoro".

La formatrice **Di Gaetano** indica due punti fermi:

-la **pedagogia dell'aderenza alla realtà**, radice del metodo e la scelta fatta della tematica: apertura al mondo del lavoro è pienamente coerente con l'approccio.

-Il **processo vs percorso**- Viene ricordato che è essenziale **tenere sotto controllo il processo più che il percorso**, osservando come il gruppo pensa, dialoga e costruisce senso.

Poiché i bisogni individuali non vanno lasciati soli ma **accolti e accompagnati**, la docente viene invitata a rivolgersi al docente formatore di riferimento o allo **sportello di consulenza**, attivo da quest'anno. La formatrice Di Gaetano si rende disponibile a un accompagnamento personalizzato.

6. Avvio della scrittura collettiva

A partire dalla lettura dell'articolo *"Regole e sintassi, riconoscenza agli insegnanti"* di don Davide Rota, viene avviato il confronto, si invitano le docenti a prendere appunti sui fogliolini.

Il gruppo si aggiorna **venerdì 6 marzo alle ore 16.00** per elaborare il testo in scrittura collettiva.

La seduta è tolta alle ore 18.30

Verbalizzatrice Elena Bagini



«LO SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO ATTRAVERSO LA SCRITTURA COLLETTIVA»

La scrittura può tornare a essere benessere, presenza, relazione? Può diventare uno spazio in cui gli alunni non “eseguono un compito”, ma si riconoscono, si pensano, si trasformano?

La scrittura è un atto complesso e umano, non è un automatismo, è un lavoro di chiarezza, ordine, cura, un bisogno espressivo che nasce dal turbamento dell'animo.

Si rivela complessa perché ci obbliga a pensare, a scegliere, a rinunciare e perché trasformare in parole un sentire o un pensare significa a volte svilire ... e quanto mistero resta dietro le parole! Infatti, scrivere non è mai solo mettere parole in fila, è un lavoro di chiarificazione interiore: capire cosa vogliamo dire, scegliere come dirlo e assumersi la responsabilità di ciò che lasciamo sulla pagina.

Noi che abbiamo un patrimonio invisibile che qualcuno ci ha consegnato e che non tutti hanno ricevuto, quale responsabilità sentiamo emergere in noi?

La scrittura è un atto umano perché nasce dalla fragilità, è un tentativo, un aggiustamento continuo, è fatta di esitazioni, cancellature, riprese. In questo senso scrivere libera, perché il foglio accoglie, ascolta e non giudica.

Scrivere non è un gesto neutro: è un atto che ci espone, ci impegna, ci mette in relazione. Quando la scrittura diventa collettiva, allora ci apre davvero perché non è la somma delle parti: è una trasformazione reciproca. Quando si scrive insieme: le idee si contaminano, le prospettive si

ampliano, le fragilità diventano risorse, il testo non appartiene più a nessuno e, proprio per questo, appartiene a tutti, si crea un pensiero che nessuno avrebbe potuto generare da solo.

La scrittura collettiva è un atto politico nel senso più alto: redistribuisce la parola, la rende accessibile, la fa circolare, è un esercizio di democrazia: scrivere insieme significa negoziare, rinunciare a qualcosa, accogliere ciò che non avevamo previsto, lasciare spazio.

La scrittura è per sua natura liberatoria e liberante, può avere effetti terapeutici, porta benessere alla persona perché offre uno spazio sicuro in cui ascoltarsi, riconoscersi e ritrovare libertà interiore. Un tempo la scrittura nasceva da un'urgenza interiore: era bisogno di dire, raccontare, capire il mondo, era voce personale, invenzione, identità. Nasceva come atto libero, non come compito, una scrittura che prendeva forma al di là della scuola, o nonostante la scuola. Oggi, invece, è spesso vissuta dai nostri allievi come una tecnica da esercitare: modelli da seguire, forme da riprodurre, prestazioni da valutare più che vero interesse per il vissuto e l'esperienza, causando la perdita del desiderio di raccontare e raccontarsi.

Troppo spesso i nostri studenti vivono la scrittura come un compito da eseguire, una prestazione scolastica da "archiviare" il prima possibile, un gesto svuotato di senso, addomesticato dal voto. Li abbiamo abituati a scrivere per essere giudicati non per esprimersi e farsi conoscere.

Ma cosa succederebbe se trasformassimo la scrittura da semplice "fine" a potente "mezzo" per esplorare qualsiasi materia?

Attiveremmo memoria, rielaborazione, connessioni, pensiero divergente, metacognizione perché la scrittura non è un'aggiunta, ma un acceleratore cognitivo.

Se scrivo, penso. Se penso, capisco. Se capisco, imparo.

Non è un lusso da umanisti, ma un diritto di ogni disciplina.

Dobbiamo smontare, una volta per tutte, la falsa credenza "Non ho tempo" o "Io insegno matematica, scienze, arte...". La scrittura può essere un mezzo per attraversare ogni disciplina con occhi nuovi.

RUOLO DELL'INSEGNANTE- RESPONSABILITA' EDUCATIVA- RICONOSCENZA

Se la scuola è il luogo dove la responsabilità diventa azione ciò che abbiamo ricevuto non può restare un privilegio individuale, va trasformato in responsabilità collettiva: aprire varchi, redistribuire la parola, non lasciare indietro nessuno.

Mettersi in gioco come docenti, non è solo dare indicazioni agli alunni, in quanto educare è liberare e creare spazio nella mente dell'allievo.

Il docente autentico è colui che, ricco di gratitudine per ciò che ha ricevuto, è consapevole di essere stato oggetto di un atto di cura che lo spinge a giocare la sua responsabilità educativa prendendosi a sua volta cura di ogni allievo nella sua singolarità.



Il principio di infedeltà milaniano:” Fate scuola non come ho fatto io, ma come i tempi richiedono”

In questa svolta epocale in cui non possiamo non prendere in considerazione l'intelligenza artificiale, proviamo a metterla in connessione con la valenza della scrittura così come abbiamo provato a descriverla in questo documento. Ci accorgiamo che abbiamo tra le mani uno strumento capace di produrre testi “perfetti”, ordinati e coerenti, senza alcun coinvolgimento emotivo; quindi, la scrittura corre il rischio di diventare ancora più tecnica, più veloce, più impersonale. L'alunno delega la parola, rinuncia alla propria voce, si allontana dal gesto creativo ciò non fa che potenziare la tendenza all'addestramento.

La domanda che resta aperta è semplice e radicale:

Quale spazio vogliamo restituire alla scrittura nella vita dei nostri alunni?

Verbale n. 5

- ❖ Registro Presenze – Incontro da remoto su piattaforma Google Meet **Giorno: 22 maggio 2026** dalle ore: 16.30 alle ore:18.30 e * **26 maggio 2026** dalle ore 17.00 alle ore 19.00 (laboratorio di scrittura collettiva)

Cognome Nome	Istituto scolastico di appartenenza	Presenza da remoto Numero ore
BAGINI ELENA	IC SORISOLE- pensionata	quattro
DI GAETANO ROSARIA	IC SORISOLE	quattro
PANZERI ELIDE	IC MISSAGLIA	due
LUISA POZZI	IC COSTA MASNAGA	due
MAURI CRISTINA	IC COSTA MASNAGA	due
BATTIONI ALESSANDRA	CPIA DE ANDRE' DI LECCO	
VASSALLI PIERANGELA	IC S.OMOBONO	
MANNALA' FRANCESCA	IC TREVIGLIO	congelato
CROTTI LORETTA	ISIS PRESEZZO	congelato

Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

PASQUINI NICOLETTA	IC TAVERNELLE	due
COSTANZO GIULIA	IC LAMEZIA TERME	quattro
MAZZEI FRANCESCA	IC LAMEZIA TERME	due
FRANDINA ROSSELLA	LICEO PITAGORA CROTONE	
IAQUINTA GIOVANNI	IIS S. GIOVANNI IN FIORE- CZ	
MARGON MARILENA	IC CORNEDO CROSARA	
AGOSTI LAVINA	C CORNEDO CROSARA	
FRIGERIO M.BEATRICE	IC BARZANO'	
ALBANESE VALENTINA	IC GULLO	
LECCHI ROMINA	IC MANZONI DI CAPRIATE	due
ZANINI ILARIA	IC CARDUCCI DI DALMINE	due
IANNELLO MARGHERITA	IC GRUMELLO DEL MONTE	due
CARISSIMI ELVINA	IC GRUMELLO DEL MONTE	
MILLI PAOLA	DD 2 CIRCOLO CITTÀ DI CASTELLO	
BERNINI LAURA	DD 2 CIRCOLO CITTÀ DI CASTELLO	
RAVASI MARTA	IC CERNUSCO LOMBARDONE	quattro
BELLUCCI SABINA	IPSIA BARLACCHI LUCIFERO DI CROTONE	due
ORBETELLO CHIARA	IC RIVAROLO DI GENOVA	quattro
PETRELLA RAFFAELLA	IC GRAZZANISE	quattro
GARUFFI ANNA	LICEO SERPIERI DI RIMINI	due
PERAZZINI FABIOLA	LICEO SERPIERI DI RIMINI	due
COMANZI SARA	LICEO SERPIERI DI RIMINI	due

Ordine del giorno – Incontro di fine a.s.- Gruppo Formatori Barbiana 2040

1. *Saluto iniziale e apertura dei lavori- lettura verbale del secondo incontro 27/02/2026*
2. *Breve consuntivo attività a.s. 2025/26 - Risonanze tra i formatori*



- Laboratori con le classi
- Formazioni ai docenti
- Evidenze emerse: dinamiche, scoperte, criticità, trasformazioni osservate
- Punti di forza del modello Barbiana 2040 nelle pratiche di quest'anno
- Questioni aperte da portare nel prossimo anno

3. Affondo tematico: Pedagogia del riconoscimento in collaborazione con il maestro Edoardo Martinelli

- Il **“motivo occasionale”** nelle pratiche di laboratorio: Che cos'è e perché è centrale nella postura Barbiana 2040-Come riconoscere il “motivo occasionale” nelle pratiche di laboratorio- Come trasformarlo in leva formativa e non in deviazione del percorso
- La **sospensione del giudizio** come postura educativa: La sospensione come condizione per il riconoscimento-Implicazioni nella conduzione dei laboratori e nella relazione educativa-Segnali che indicano quando il giudizio sta rientrando di nascosto-Strategie operative per mantenere uno spazio non valutativo e generativo

4. Sguardo al prossimo anno

- Priorità pedagogiche
- Proposte di sviluppo dei laboratori
- Bisogni formativi del gruppo formatori
- Candidatura Avviso 537-2026 Sperimentazione competenze non cognitive e trasversali
- Eventuali collaborazioni o ampliamenti del progetto

1.2. O.d.G.

Vengono letti il verbale n.2/2026 e la sintesi del questionario.

Uno sguardo alle risposte del questionario rivolto ai docenti formatori e referenti del progetto Barbiana 2040- maggio 2026

Premessa

Il questionario somministrato ai docenti formatori e ai referenti del progetto Barbiana 2040 aveva l'obiettivo di raccogliere percezioni, bisogni, criticità e punti di forza relativi all'implementazione del percorso nelle scuole. Le risposte emerse offrono un quadro significativo dello stato attuale del progetto e delle condizioni necessarie per garantirne continuità, efficacia e radicamento.

1. Bisogni dei docenti che stanno portando avanti il progetto

Dalle risposte emerge con chiarezza che i docenti che continuano a praticare Barbiana 2040 nelle proprie classi hanno bisogno di tre elementi fondamentali.

1.1. Una comunità professionale stabile

I docenti chiedono spazi di confronto, condivisione di esperienze, dialogo tra pari e collaborazione con colleghi che stanno vivendo lo stesso percorso.

Tra le voci raccolte:

“Condividere le esperienze e confrontarsi con i colleghi.”

“Maggiore condivisione coi colleghi.”

“Collaborazione tra colleghi.”

“Condivisione pratica a livello di Istituto con altri docenti formati.”

“Penso che sarebbe utile un incontro in presenza di confronto e formazione con formatori della rete.”

“Di confrontarsi spesso con la rete.”

“Maggiore sinergia.”

“Di una presenza fisica con cui potersi confrontare o con cui agire l’attività di classe, laddove possibile.”

Il bisogno più ricorrente è quello di non essere soli nel cambiamento di postura professionale richiesto dal progetto. Barbiana 2040 non è un metodo da applicare, ma una postura da abitare e le posture si consolidano solo dentro una comunità.

1.2. Formazione continua e approfondita

Molti docenti dichiarano la necessità di:

- maggiore formazione sulla pedagogia dell’aderenza
- nuove idee e stimoli
- accompagnamento nel consolidamento delle pratiche
- imparare davvero la pedagogia dell’aderenza
- fare più esperienze sul campo, osservando e sperimentando pratiche reali

Tra le voci raccolte:

“Di crederci fino in fondo, un cambiamento professionale radicale.”

“Maggior formazione.”

“Di idee nuove.”

“Più esperienze sul campo.”

La formazione iniziale è percepita come utile, ma non sufficiente: serve un percorso continuativo, non episodico, una formazione che accompagni e permetta di crescere davvero.

1.3. Legittimazione istituzionale e culturale

I docenti che portano avanti il progetto chiedono:

- riconoscimento del valore pedagogico del percorso
- condivisione a livello di istituto
- collaborazione dei colleghi
- maggiore coinvolgimento del plesso
- più tempo scuola dedicato

- sostegno organizzativo

Alcune voci sono molto chiare:

“Più tempo scuola e maggior coinvolgimento.”

“Il progetto si svolge soltanto nelle classi e nelle ore dei docenti formatori.”

“Come Istituto non siamo riusciti a coinvolgere le altre scuole primarie né la secondaria.”

Chi porta avanti Barbiana 2040 ha bisogno che la scuola legittimi il percorso, riconoscendolo come valido e sostenibile.

2. Motivazioni di chi non ha proseguito il percorso

Le ragioni indicate dai docenti che non hanno continuato la proposta sono coerenti e riconducibili a tre macroaree.

2.1. Percezione del progetto come “corso aggiuntivo”

Alcuni docenti hanno vissuto Barbiana 2040 come l’ennesima formazione, senza coglierne la natura trasformativa. Tra le risposte:

“Perché l’ha vissuto come l’ennesimo corso di formazione.”

“Scarsità di informazioni.”

“Non sufficiente motivazione per continuare in autonomia.”

2.2. Mancanza di tempo e sovraccarico istituzionale

Molti docenti dichiarano di sentirsi sopraffatti dalle attività di plesso e di istituto. Il progetto viene percepito come qualcosa che “toglie tempo” alla didattica tradizionale.

Tra le voci raccolte:

“Si sente preso dalla molteplicità delle attività di plesso e di istituto.”

“Pensa di sottrarre tempo alla didattica tradizionale.”

“È impegnativa e richiede di non avere come unico obiettivo il programma didattico.”

“Maggiore interesse verso le novità dell’IA e altre tecnologie.”

2.3. Formazione insufficiente o difficoltà metodologiche

Tra le motivazioni ricorrenti:

- scarsa formazione
- difficoltà personali con il metodo
- mancanza di coraggio o consapevolezza dei bisogni
- nessun docente che si propone autonomamente
- attrazione per altre novità più immediate
- scarsa convinzione della fattibilità del percorso

Questi elementi indicano che la continuità richiede accompagnamento, non solo avvio.

3. Punti di forza e criticità del progetto

3.1. Punti di forza

L’attualità della pedagogia dell’aderenza e del riconoscimento.

- ❖ L’interesse e il coinvolgimento generato dalla scrittura collettiva.



- ❖ La capacità del progetto di creare comunità di apprendimento.
- ❖ La valorizzazione delle voci degli studenti.
- ❖ La forza trasformativa percepita da chi lo pratica.

3.2. Criticità

- La difficoltà dei docenti nel proseguire in autonomia, anche dopo la formazione.
- La necessità di un supporto costante, metodologico e organizzativo.
- La mancanza di una struttura istituzionale che renda il progetto parte integrante della cultura scolastica.
- La difficoltà nel coinvolgere altri plessi o ordini di scuola.
- La dipendenza dall'iniziativa personale dei docenti formatori.

Considerazioni conclusive

Le risposte al questionario mostrano che **Barbiana 2040** è percepito come **un approccio pedagogicamente solido, attuale e significativo, capace di generare coinvolgimento e trasformazione** nelle classi. La distanza tra l'entusiasmo dell'inizio e la continuità nel tempo non dipende dalla qualità della proposta, ma dalla qualità delle condizioni che la sostengono.

Barbiana 2040 non è solo un progetto, ma un processo di trasformazione professionale e culturale dove trova terreno fertile, genera comunità, pensiero condiviso, partecipazione e crescita.

Perché possa continuare a farlo, è necessario che le scuole si impegnino a costruire le condizioni che permettono alla pedagogia dell'aderenza e del riconoscimento di diventare pratica quotidiana e non esperienza isolata.

3. O.d.G. Inizia l'affondo tematico: Pedagogia dell'aderenza e del riconoscimento in collaborazione con il maestro Edoardo Martinelli, nasce un proficuo confronto; i docenti prendono appunti sui fogliolini per dar vita ad un testo di scrittura collettiva. I punti salienti :

1. Libertà d'insegnamento

2. Aderenza e riconoscimento curano il disagio

3. La scrittura collettiva e le competenze sociali

4. Il docente- regista fino in fondo

L'incontro di formazione con Edoardo Martinelli è stato un tempo generativo: ricco, arricchente, partecipato. Ha acceso fuochi nei docenti, ha aperto domande, ha smosso convinzioni, ha dato parole nuove a intuizioni che erano già lì, in attesa di essere riconosciute. È stato un incontro che non si è limitato a trasmettere contenuti, ma ha rimesso in moto pensieri, responsabilità, desideri di scuola. Una formazione che ha lasciato tracce oltre agli appunti.



4.O.d.G. Sguardo al prossimo anno

Progetto “Barbiana 2040: pratiche di pensiero critico per lo sviluppo delle competenze del vivere”- Avviso n. 537/2026 L.22/2025 “Sperimentazione nazionale finalizzata allo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali nei percorsi scolastici”

Il progetto è stato inoltrato come candidatura di rete in data 29 aprile con lettera d'intenti di 14 scuole. Ora si attende l'esito.



“Una lettura corale dell’anno trascorso nella rete”



A cura di Elena Bagini, docente e formatrice Rete Barbiana 2040

Cosa ci restituisce il questionario dei formatori e referenti Barbiana 2040

Una lettura corale dell’anno trascorso nella rete

Il questionario rivolto ai formatori e ai referenti della rete Barbiana 2040 restituisce un'immagine nitida e coerente: **il progetto non è percepito come una semplice formazione, ma come un percorso trasformativo**, capace di generare appartenenza, orientamento e pratiche condivise.

I momenti che hanno lasciato il segno

Dalle risposte emerge una costellazione di esperienze che hanno inciso profondamente sul vissuto professionale dei partecipanti. Tra i momenti più significativi ricorrono:

- **Il convegno a Barbiana**, vissuto come luogo simbolico e sorgivo.
- **L'incontro con Edoardo Martinelli**, riconosciuto come voce che tiene insieme memoria e futuro.
- **La scrittura collettiva**, percepita come pratica potente, identitaria, generativa.
- **I seminari residenziali**, spazi di immersione e rigenerazione.
- **Le parole degli alunni**, che confermano l'efficacia del metodo (“ho imparato a non sentirmi sbagliato”).

Accanto a questi, emergono anche le voci di chi ha potuto partecipare meno ma ha continuato a seguire il progetto attraverso il sito, la NL e le rubriche: un segnale di **desiderio di appartenenza** che supera i confini della presenza fisica.

Alcuni parlano di **collegialità** (“insieme alle mie colleghe”), segno che il progetto genera micro-comunità attive.



In una frase: cosa lascia Barbiana 2040

Le risposte a questa domanda compongono un coro sorprendentemente armonico. La parola che ritorna più spesso è **rete**: rete come sostegno, come orizzonte, come appartenenza, come compagnia professionale.

Nuclei ricorrenti

- **Inclusione e compagnia significativa**: sentirsi parte di qualcosa che sostiene e comprende.
- **Conferma e orientamento professionale**: “non perdere il senso della nostra professione”.
- **Allargamento degli orizzonti**: la rete come spazio che apre, non che chiude.
- **Allineamento istituzionale**: alcuni riconoscono che il proprio istituto è in sintonia con Barbiana 2040.
- **Motivazione a continuare**: desiderio di portare avanti la metodologia.
- **Valore della relazione**: “la relazione con le persone”, “sentirsi parte di una rete”.
- Una percezione di **cura reciproca**: la rete non è solo un luogo di formazione, ma un luogo di compagnia professionale.
- Una forte **fiducia nel metodo**: la scrittura collettiva come pratica che sta “prendendo piede” anche nella secondaria di II grado.

Uno sguardo complessivo

Il quadro che si compone è quello di una comunità professionale viva, capace di tenere insieme:

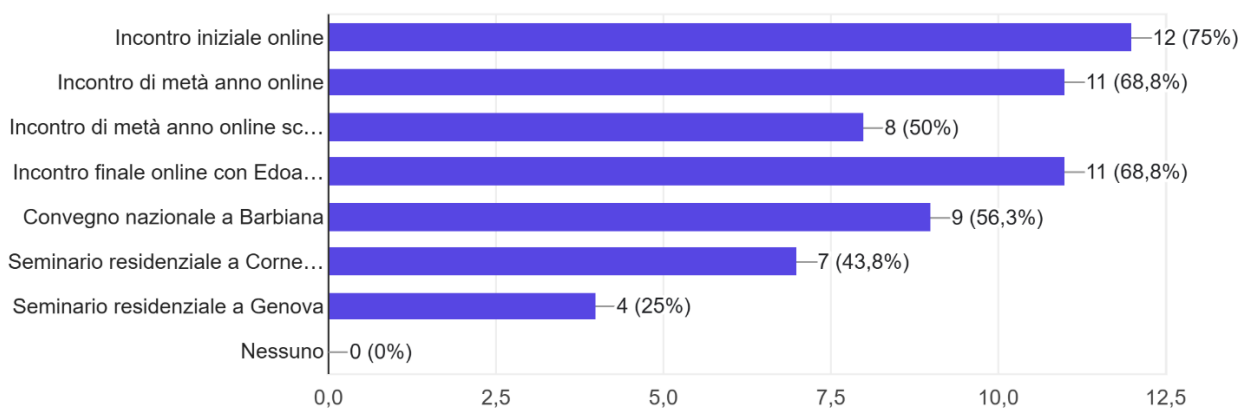
- **radici** (Barbiana, Martinelli, la memoria viva),
- **pratiche** (scrittura collettiva, laboratori, formazioni residenziali),
- **orizzonti** (scuole che cambiano, studenti che trovano voce, docenti che ritrovano senso).

Barbiana 2040 appare così come **un progetto che genera trasformazione**, non per imposizione ma per risonanza: un luogo dove la formazione diventa esperienza, la comunità diventa risorsa, la scrittura diventa strumento di democrazia.

QUESTIONARIO

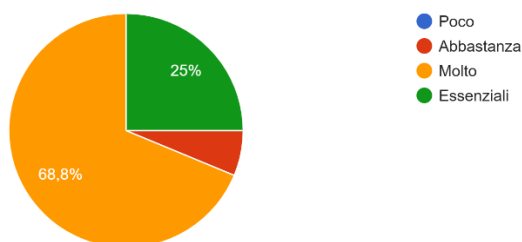
1. A quali incontri hai partecipato?

16 risposte



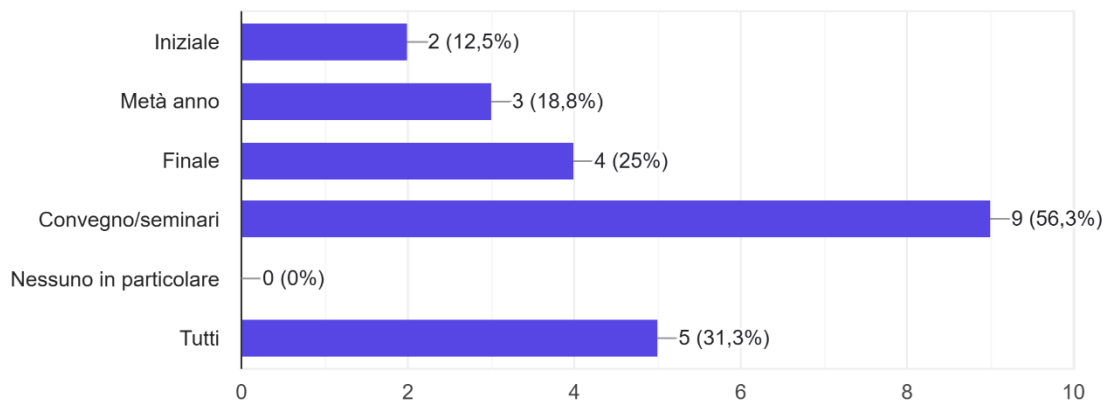
Quanto ti sono stati utili, nel complesso, gli incontri di quest'anno?

16 risposte



Quale incontro ti è stato più utile? Anche più di una risposta

16 risposte

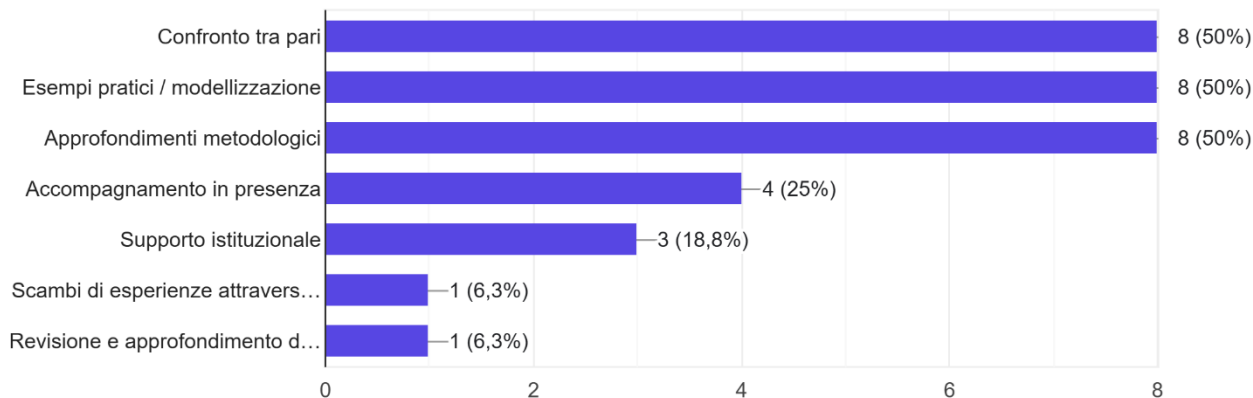


Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040



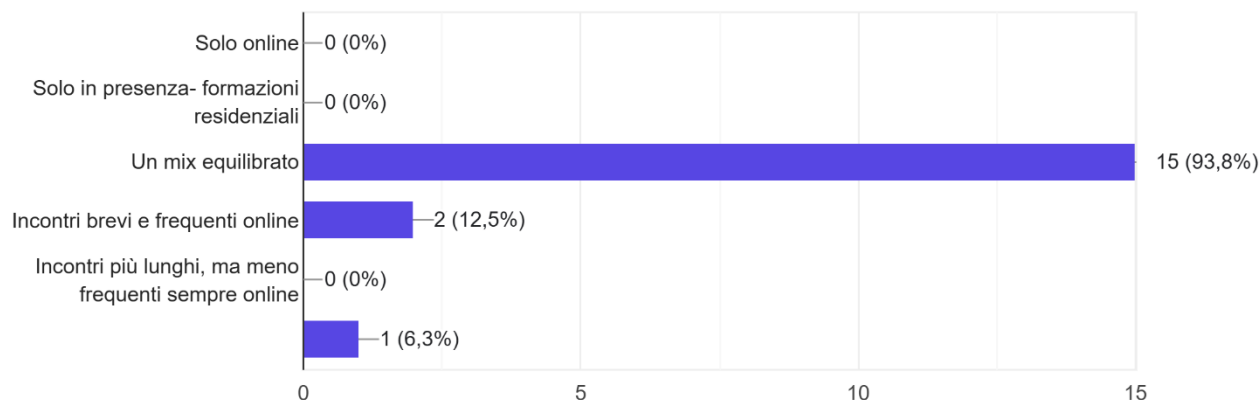
Di cosa avresti più bisogno per continuare a portare avanti Barbiana 2040? Anche più di una risposta

16 risposte



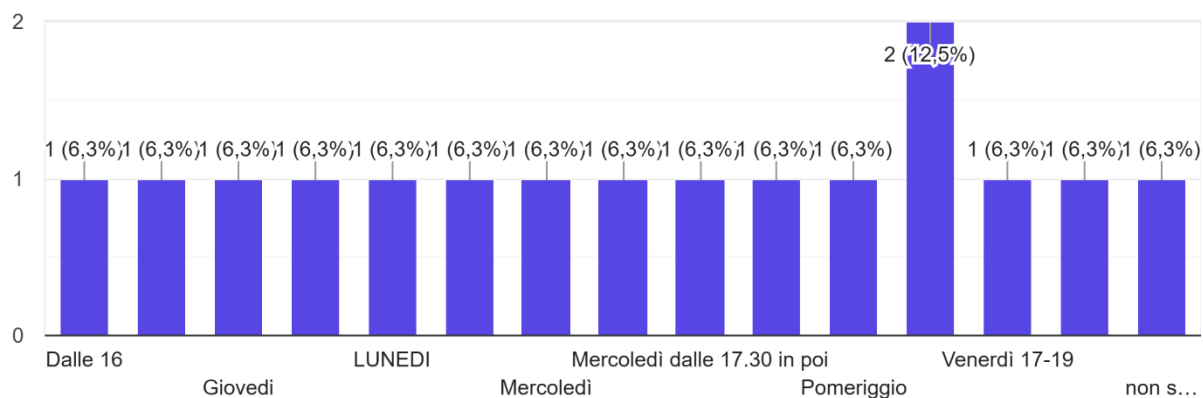
Quale formato preferiresti per gli incontri del prossimo anno? Anche più di una risposta

16 risposte



Quale è la giornata e l'orario in cui preferiresti fossero svolti gli incontri online?

16 risposte

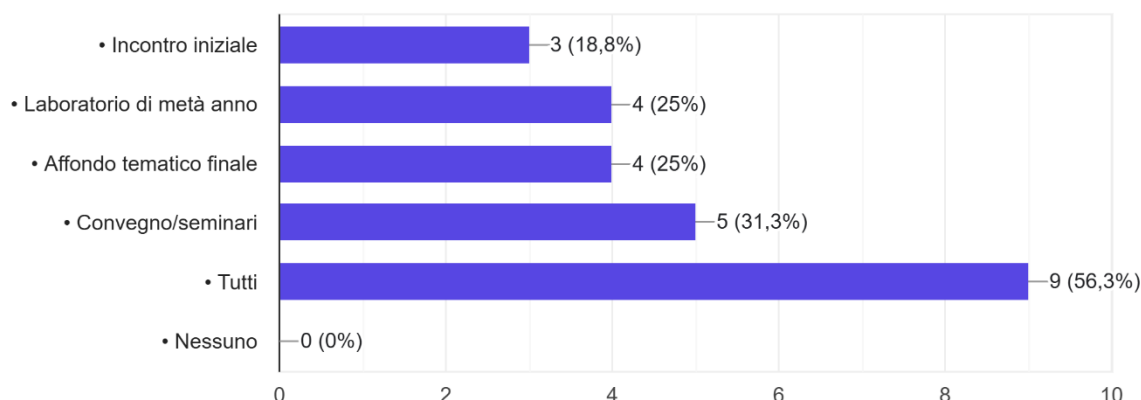


Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040



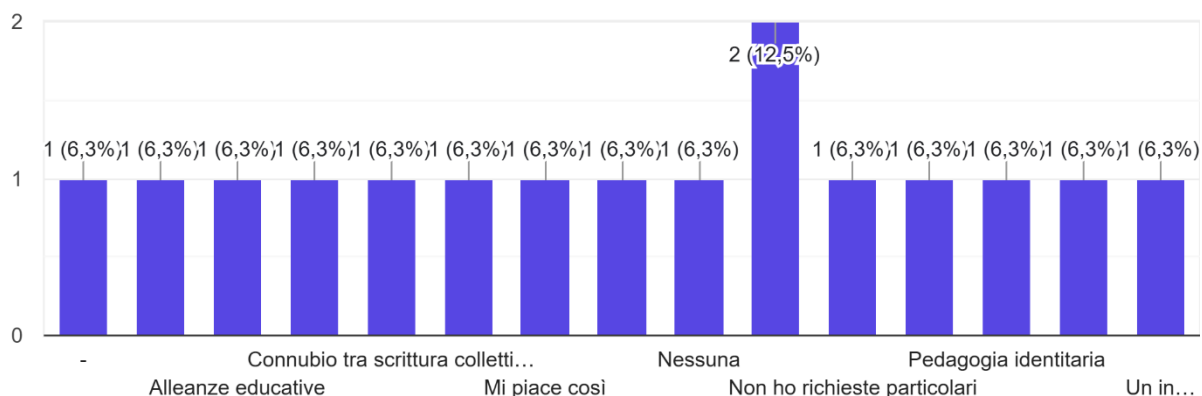
Quale tipo di incontro ritieni indispensabile mantenere? Anche più di una risposta

16 risposte



C'è un'attività formativa che vorresti introdurre?

16 risposte



Quale è stato il momento più significativo di quest'anno? 16 risposte

Convegno. A Barbiana

L' incontro finale con Martinelli

L'incontro on line di metà anno e durante il convegno l'intervento di Ci Corona per Scampia.

Il momento del riconoscimento dell'efficacia del metodo (con le parole di un alunno: " ho imparato a non sentirmi sbagliato")

La scrittura collettiva

Ho seguito pochi incontri e mi è dispiaciuto perdere quello a Barbiana. Apro spesso il sito e approfondisco leggendo le varie rubriche che vengono pubblicate

Il seminario a Genova insieme alle mie colleghe



Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

L'incontro a Barbiana con Fiorella

Formazioni residenziali

L' incontro con Edoardo Martinelli (personalmente non ho partecipato ai convegni residenziali. I colleghi che hanno vissuto l'esperienza ne hanno riportato impressioni molto positive)

Convegno a Barbiana

Incontro con Edoardo di oggi

La visita a Barbiana.

La formazione con Edoardo Martinelli

Sicuramente tutti gli incontri sono stati molto significati e soprattutto molto formativi. Elena e Rosaria hanno sempre portato riflessioni molto profonde e buone pratiche. L'incontro

con Edoardo Martinelli è stato quello che ha concluso un percorso meraviglioso che mi lascia sempre tante finestre aperte e tante strade nuove da intraprendere.

Convegno a Barbiana cornice della fitta attività in classe

In una frase: cosa ti ha lasciato Barbiana 2040 quest'anno? 16 risposte

Una rete essenziale in cui sentirmi inclusa e compresa

Constatare che la scrittura collettiva sta prendendo piede in modo significativo anche nella scuola di II grado.

Arricchimento e voglia di continuare a portare avanti la metodologia.

La ricchezza dei momenti formativi, su temi diversi ma tutti con un fine comune, quello di aiutarci a non perdere il senso della nostra professione.

La rete costruisce rapporti e allarga orizzonti

Mi ha confermato che il lavoro che il mio Istituto sta svolgendo è in linea con le tematiche di Barbiana 2040

Compagnia significativa

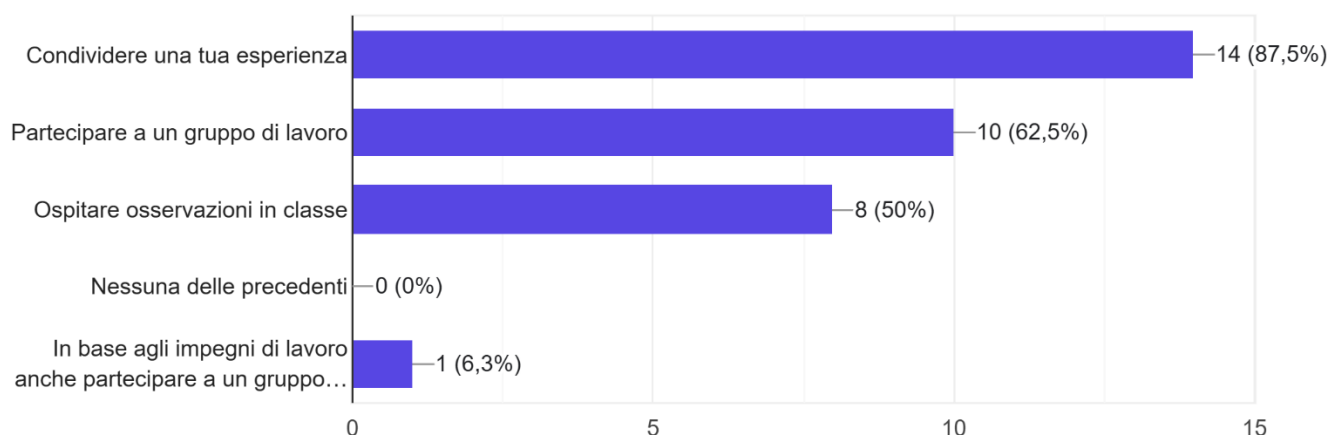
La relazione con le persone, il fatto di sentirsi parte di una rete

Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040



Sei disponibile a contribuire alla Rete il prossimo anno? Anche più di una risposta

16 risposte



In sintesi

Il questionario restituisce l'immagine di una comunità viva, capace di tenere insieme memoria e futuro, pratiche e visioni. Barbiana 2040 non è solo formazione: è **esperienza, relazione, trasformazione**.

Il gruppo si aggiorna **lunedì 25 maggio h.17.00** per elaborare il testo in scrittura collettiva.

La seduta è tolta alle ore 18.30

Verbalizzatrice

Elena Bagini



«LO SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO ATTRAVERSO LA SCRITTURA COLLETTIVA»

Pedagogia dell'aderenza e del riconoscimento

Oggi la scuola deve insegnare aderenza e riconoscimento che prima erano elementi subliminali. In passato le mappe concettuali ed emotive venivano trasmesse perché insite nel modo di vivere, nei luoghi di socialità, come i cortili, le piazze, le famiglie allargate, la cultura contadina sobria e non permissiva, le ritualità condivise come il gesto collettivo della vendemmia, il senso del tempo e dello

Una volta gli strumenti erano il Vangelo e la Costituzione generata da padri e madri costituenti. Viviamo nell'epoca della tecnica, dell'intelligenza artificiale, dove il rischio è che lo strumento diventi il fine, che le immagini scorrano senza riflessione, che i ragazzi vengano educati ad un presente senza profondità. I ragazzi oggi hanno paura della pausa, del silenzio, della criticità, ma è nella pausa che nasce il pensiero, nel silenzio si sviluppa, e dalla criticità il pensiero diventa adulto: capace di distinguere, di scegliere, di prendere posizione.



Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

In quest'ottica richiamare la scuola di Barbiana e l'attenzione che aveva al riconoscimento, al sapere identitario, al passaggio dall'io al noi è fondamentale.

Il sapere identitario non è più un qualcosa che la scuola d'oggi si ritrova, ma che deve costruire e pensare a come trasmetterlo.

Aderire significa non voltare lo sguardo: significa prendere sul serio la realtà degli studenti, senza accontentare e senza giudicare.

Aderire vuol dire creare le condizioni perché ciascuno possa esprimersi, crescere, contribuire.

Quante volte hai visto la faccia del tuo compagno?

Non mortificare chi sa, dicendo "non vado avanti, finché anche l'ultimo impari": sarebbe distruzione delle sinergie, perché devo esaltare chi esprime delle competenze.

L'alunno in difficoltà non ha bisogno di un'elemosina che lo mortifichi, ma di entrare nella dinamica del gruppo che lo aiuta a cogliere le sue potenzialità di parola. Non è giusto "codificare" i ragazzi: loro non dovrebbero conoscere le certificazioni; è mortificante aiutare qualcuno perché è in difficoltà, perché significa sottolineare il suo essere diverso in negativo.

Il laboratorio è un'occasione di crescita reale, viva dove nessuno è "indietro, lento, svogliato" e dove è ancora possibile partire dal contesto di realtà per creare viaggi interminabili tra parole, immagini, confronti e punti di vista.

L'identità nasce invece dalla sinergia: dall'incontro tra chi sa e chi non sa, dalla responsabilità reciproca dal riconoscimento dei talenti e delle fragilità.

Il nostro laboratorio nasce per vivere l'identità e costruire le regole: non vuole svilire il diritto di parola. La tecnica ha sempre aiutato l'uomo, la prima tecnica è stata la parola.

La parola è stata la prima "macchina" capace di trasformare il mondo: ha permesso di nominare, di ricordare, di tramandare, di costruire legami, di immaginare ciò che non c'era.

Un tempo il "vocabolario" di un liceale era di 1600 parole, oggi molto meno (anche 500): la colpa non è dell'intelligenza artificiale, ma del contesto in cui vivono e crescono; l'IA non è un nemico, ma uno strumento da governare dentro una scuola che riconosce i suoi alunni e li accompagna a diventare capaci di pensiero, silenzio, criticità.

Se noi analizziamo la sofferenza, il disagio che vivono i giovani d'oggi, c'è una forte presenza di un disagio psichico, disagio che in maniera generale si avverte anche nel mondo insegnante perché ne veniamo coinvolti e rischiamo di esserne destrutturati.

Se le strategie funzionano, il disagio viene affrontato.

Aderire agli studenti e riconoscerli nella loro realtà significa anche ripensare il modo in cui la scuola tiene insieme il gruppo. I timidi, gli ultimi, gli invisibili si sentono protagonisti. "Io-tu-noi" è una parola inventata che descrive la magia della scrittura collettiva.

Il riconoscimento è un atto di giustizia: è dire all'altro: "tu ci sei e il tuo esserci, conta."

È la forma più alta dell'aderenza che passa attraverso l'emotività ed è sempre reciproco: non riconosci l'altro senza essere, a tua volta, riconosciuto.

“La scuola sta tra il passato e il futuro e deve averli presente entrambi” per insegnare la criticità: il presente si coniuga con la criticità e dentro la criticità si costruisce l’opposizione. La scuola sarà sempre all’opposizione perché è una minoranza che cambia il mondo!

Ed è proprio da qui che la scuola deve ripartire per stare tra passato e futuro; se non riconosci il presente dei ragazzi, le loro domande, le loro ferite, i loro linguaggi, tutto ciò che insegni diventa una cassettera di saperi separati.

Libertà d’insegnamento

La libertà di insegnamento è la vera identità del docente.

Il tempo è la chiave della libertà di insegnamento, un tempo platonico, per vedere il futuro e fare tesoro delle esperienze passate. Il futuro non si anticipa, si genera custodendo il passato e ascoltando il presente.

Per don Milani non c’è bisogno di una programmazione enciclopedica a priori perché in itinere si genera l’apprendimento a partire dal contesto di realtà . Pertanto, una volta fissati gli obiettivi curricolari, i traguardi di apprendimento, basta rimanere coerenti con quella che è l’età evolutiva dell’alunno verso le competenze e i saperi disciplinari che il bambino deve acquisire.

Verifica, pianificazione e riprogettazione avvengono in itinere.

Un educatore ha identità quando si è conquistato la vera libertà di insegnamento che consiste nel coraggio di scendere dalla cattedra e attribuire responsabilità ai ragazzi.

“Affidare ai ragazzi è una bella botta di energia”

Importante per i docenti è il lavoro di squadra, il raccordo tra docenti così come hanno fatto i nostri padri costituenti. Ognuno ha rinunciato a parte della propria ideologia, hanno messo in contrapposizione valori diversi e negoziando idee hanno steso la nostra Costituzione. In questo modo, attraverso la circolarità, i gruppi identitari funzionali, l’allievo protagonista si scardina finalmente la lezione frontale e si argina la forte competitività così diffusa tra gli alunni.

La libertà di insegnamento è spesso calpestata a causa di logiche di sistema ed è difficile difenderla nei luoghi istituzionali e proprio per questo diventa interessante stare davanti alla critica come una provocazione pedagogica; è inoltre interessante osservare come i ragazzi che hanno imparato a stare insieme, non riescano a conservare il silenzio assoluto.

La libertà d’insegnamento con la sua apertura al protagonismo e alla costruzione condivisa del sapere trova la sua espressione più compiuta nella figura del docente-regista.

Registi fino in fondo

Essere registi, significa “apparecchiare la tavola”, creare le condizioni per accendere la motivazione, per generare piacere ed energia nel riconoscimento reciproco.

“L’insegnante non deve rinunciare al suo ruolo di esperto. Dovrebbe comportarsi come Lorenzo e diventare egli stesso strumento e tramite.”- E. Martinelli

Senza avere la pretesa di sapere tutto, è importante far capire ai ragazzi che anche noi siamo dei ricercatori che generano ricerca e azione all'interno dei saperi. Una sana domanda ben posta vale quanto un'accurata risposta!

Il docente deve anche tornare ed essere un buon narratore, non perché racconta storie, ma perché dà forma al senso. Si educa infatti con la narrazione, mostrando che siamo dei maestri portatori di strumenti. La narrazione diventa allora uno strumento educativo, come accadeva nei grandi testi fondativi: Iliade, Odissea, Bibbia che hanno formato intere generazioni.

Claudio Volpi dichiara: *“La scuola dev'essere la sintesi della società”*. Se non intercetta il presente dei ragazzi, se non vede ciò che sta per emergere, implode.

Per questo il docente, da buon regista, deve essere preveggenza: come Prometeo deve vedere prima.

Ciò si evince anche dall'insegnamento delle lingue straniere: oggi l'inglese che è divenuto il latino di una volta. Si può facilitare l'apprendimento di una lingua offrendo canzoni ricche di elementi motivanti, capaci di far nascere dinamicità positive tra i giovani.

RELAZIONE FINALE

Obiettivi raggiunti

Gli incontri online con il gruppo dei formatori e dei referenti della Rete Barbiana 2040 hanno permesso di:

- **Consolidare una comunità professionale stabile**, condizione più volte emersa come necessaria: *“Il bisogno più ricorrente è quello di non essere soli nel cambiamento di postura professionale richiesto dal progetto.”*
- **Accompagnare i docenti nella stesura di testi collettivi**, sostenendo il passaggio dalla scrittura come prestazione alla scrittura come benessere, relazione e pensiero critico.
- **Monitorare i laboratori attivi nelle scuole**, valorizzando punti di forza e criticità e offrendo tutoraggio personalizzato.
- **Approfondire la pedagogia dell'aderenza e del riconoscimento**, anche grazie all'incontro formativo con il maestro Edoardo Martinelli, che ha generato un confronto ricco e trasformativo.



Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

- **Rafforzare la consapevolezza del ruolo del docente-regista**, capace di “apparecchiare la tavola” e creare le condizioni per la crescita del gruppo.

Metodologie didattiche utilizzate

- **Scrittura collettiva** come pratica di pensiero critico, negoziazione, ascolto e costruzione condivisa del senso.
- **Dialogo socratico** per far emergere bisogni, domande, motivi occasionali e per trasformare le criticità in opportunità formative.
- **Osservazione reciproca tra docenti**, valorizzando lo sguardo degli osservatori e la sospensione del giudizio.
- **Laboratori tematici** a partire da parole-chiave significative scelte in base al contesto.
- **Accompagnamento personalizzato** per docenti in fase di avvio o consolidamento del percorso.

Elementi di positività riscontrati

- **Forte coinvolgimento dei docenti attivi nel progetto**, che riconoscono Barbiana 2040 come percorso trasformativo e non come semplice metodologia.
- **Crescita della comunità professionale**, con scambi, osservazioni in presenza e condivisione di pratiche.
- **Risonanze profonde** emerse durante l’incontro con Edoardo Martinelli, che ha restituito senso e direzione alla postura educativa.
- **Radicamento progressivo della pedagogia dell’aderenza e del riconoscimento**, percepita come attuale e necessaria.

Elementi di criticità riscontrati

- **Discontinuità nella partecipazione agli incontri online**, in particolare a quelli dedicati alla scrittura collettiva. Questa irregolarità non nasce da mancanza di interesse, ma dalla naturale complessità dei calendari personali e professionali dei docenti, spesso impegnati su più

fronti e in orari variabili. La partecipazione, quando avviene, è sempre intensa e significativa.

Osservazioni e proposte varie



Tutoraggio Formatori e Referenti Rete Barbiana 2040

Come risulta dall'ultimo questionario somministrato ai docenti formatori e referenti, emerge il desiderio di **mantenere come giornata di incontro il venerdì**, in **orario pomeridiano dopo le 16.30**, modalità che si è rivelata sostenibile per la maggior parte dei partecipanti. Si propone di **confermare la modalità da remoto**, che ha permesso una partecipazione più ampia e flessibile, riducendo gli spostamenti e facilitando la continuità del percorso. Viene suggerito di **riproporre la stessa logistica annuale**, articolata in **tre incontri principali**:

- avvio dell'anno scolastico
- incontro di metà anno
- incontro conclusivo

Questa scansione è stata percepita come equilibrata e funzionale al monitoraggio dei laboratori e alla crescita della comunità professionale.

Si ritiene importante **mantenere momenti dedicati alla scrittura collettiva**, che rappresentano il cuore della postura Barbiana 2040 e un'occasione preziosa di pensiero condiviso, risonanza e formazione reciproca.

Si propone di **aprire almeno uno degli incontri alla presenza del maestro Edoardo Martinelli**, per un affondo tematico sui nuclei fondativi dell'approccio.

Si conferma la necessità di **mantenere una o due figure di riferimento** per la gestione organizzativa degli incontri:

- invio e gestione dei link di partecipazione
- stesura e condivisione dei verbali
- raccolta e archiviazione dei materiali prodotti
- supporto ai docenti che avviano o consolidano i laboratori

Questa presenza stabile garantisce continuità, cura e un punto di riferimento chiaro per tutta la rete.

Soriso, 27 maggio 2026